

loSpecchio

Anno XII numero 1 marzo 2003

Direzione e redazione via Toniolo 125 - 41100 Modena - tel. 059 315331 - e-mail ceismo.segr@libero.it
 Direttore padre Giuliano Stenico - Direttore responsabile padre Lorenzo Prezzi - Segreteria di redazione
 Marina Lucchi - Autorizzazione del Tribunale di Modena n. 1004 del 9 novembre 1989 - Spedizione in abb.
 postale articolo 2 comma 20/C L. 662/96 - Aut. filiale Epi di Modena - Stampa: Artestampa srl - Modena



Se mamma, e papà chiedono aiuto

Aprire a Modena "Zonafranca", un nuovo servizio del Ceis rivolto a famiglie, insegnanti ed educatori. Dieci operatori esperti sostengono gli adulti nelle fasi più delicate della crescita e della formazione dei giovani. Adolescenza compresa.

A pagina 3

**Nuove strade
contro le droghe
A pagina 6**

Tutti in campo



La Primavera del Modena e i ragazzi del Ceis disputano un torneo di calcio e riflettono sul significato delle vittorie e l'elaborazione delle sconfitte, sulle prestazioni sportive e lo sguardo alla formazione complessiva delle persone.

Alle pagine 4 e 5

Esperienze

Sette giorni di ordinaria solidarietà

Una ragazza in servizio civile al Ceis racconta la sua esperienza

A pagina 7

libriceis

Senza il bacio del Principe

Differenze di genere e dipendenze patologiche

Ceis
 Centro di solidarietà

Il Ceis premiato con il Ragno d'oro Unicef

Il presidente del Ceis padre Giuliano Stenico, Pietro Blondi, Umberto Panini e Maria Grazia Severi sono stati insigniti del Premio Ragno d'oro Unicef 2003, riconoscimento attribuito ai modenesi che "per nascita o per adozione, in patria o all'estero, con genialità e intraprendenza onorano la città di Modena".

La cerimonia di premiazione si è svolta sabato 22 febbraio nel salone Stanguellini di via Emilia Est a Modena. I premi della 47esima edizione sono stati consegnati da Giancarlo Pelacani, Adonella Ferraresi Ferrari, Carlo Baldoni e Mario Vellani.

Cordoglio per la morte di padre Tavilla



Padre Tavilla

Profondo cordoglio nella comunità dehoniana di Modena e nel Centro di solidarietà per la scomparsa di padre Luciano Tavilla, morto il 26 febbraio all'età di 79 anni. Il reli-

Cento pagine per riflettere

Buona accoglienza per il libro di padre Giuliano Stenico

Buona accoglienza sulla stampa e oltre 1500 richieste alla segreteria del Centro di solidarietà per *Etica del prendersi cura. La sfida educativa tra normalità e disagio*, il libro di padre Giuliano Stenico pubblicato dal Ceis alla fine dell'estate con la prefazione del pedagogo Andrea Canevaro dell'Università di Bologna (informazioni al numero 059 453111). In 95 pagine il presidente del Centro di Solidarietà rivolge a genitori, insegnanti ed educatori undici brevi riflessioni sulla famiglia, la scuola, le

relazioni, il disagio. "Non è un testo di pedagogia o di psicologia e tanto meno un trattato di etica o uno strumento di terapia familiare", spiega l'autore. "Molto più semplicemente, è il tentativo di mettere per iscritto il frutto di riflessioni comuni sulla necessità di accogliere e ascoltare che ogni relazione autentica porta con sé, sulla sfida educativa - verso se stessi e verso gli altri - che ogni crescita comporta, sulla cura, sul prendersi cura, delle persone e delle loro attese".



gioso, nato a Sarzana (La Spezia) nel 1924, giunse a Modena nel 1972 e si distinse come insegnante di religione, consigliere e padre spirituale di moltissimi giovani, coppie, seminaristi e sacerdoti. Parroco di Regina Pacis (Modena Est), è stato anche vicario episcopale e instancabile animatore della pastorale familiare della Diocesi.

Si riunisce il lunedì il gruppo contro il disagio

"Condividere un problema è il modo migliore per risolverlo". Con questo slogan il Ceis ha dato vita a un gruppo che offre informazioni e sostegno a parenti e amici di persone che usano droghe, psicofarmaci e alcol. Un luogo per vincere il disagio nel ri-

spetto della riservatezza. Il gruppo si riunisce tutti i lunedì non festivi dalle 18 alle 20 nella sede del Ceis, in via Toniolo 125 a Modena. Per informazioni si può telefonare al numero 059 315331.

Droga, un numero di telefono per saperne di più

Quanto tempo passa da quando una famiglia si accorge di trovarsi coinvolta nel problema della droga al momento in cui decide di "uscire dal guscio" per reagire, documentarsi e fare qualcosa? A trattenerla, di solito, è l'incredulità, ma soprattutto la vergogna. Uno strumento per consentire a chi vuole conservare l'anonimato e avere comunque qualche indicazione positiva è "Filo diretto", il servizio del Ceis di Modena che al numero telefonico 059 315331 dà informazioni a genitori, fratelli, amici e conoscenti di persone che usano droghe, psicofarmaci e alcol. L'idea del servizio è nata nel maggio del 1998 per iniziativa dell'Associazione volontari del Centro Solidarietà di Modena (Cesav), che dopo aver predisposto una campagna informativa in città e in provincia ha incaricato alcuni genitori di rispondere anche alle telefonate. Circa la metà di coloro che telefonano prendono poi contatto direttamente con il Ceis.

Filodiretto

Da lunedì a venerdì
8.30-12.30/15-18.30



059 315331

Salaprove

per gruppi musicali giovanili

Centro Arcobaleno via Toniolo 125 (Parco XXII aprile)

Cesav - Alchemia

La sale dispone di impianto voci, mixer con due casse, amplificatore per basso e chitarra, supporto per tastiere, batteria

Per informazioni e prenotazioni della sala telefonare alla segreteria del Ceis

059 453111

da lunedì a giovedì dalle 9 alle 16
venerdì dalle 9 alle 12

Una “Zonafranca” per genitori

Il Ceis apre a Modena in via Toniolo un nuovo servizio per famiglie, insegnanti ed educatori. Offre consulenza e informazione, colloqui e incontri per aiutare gli adulti a capire meglio i giovani

Aiutare madri e padri nel “mestiere” di genitori e sostenerli negli anni difficili dell'adolescenza dei figli, quando i conflitti esplodono, la comunicazione è più difficile e capirsi richiede quasi sempre uno sforzo maggiore. Aiutarli ad affrontare serenamente i dubbi educativi, a riconoscere e a prevenire il disagio che talvolta si insinua negli anni più delicati della crescita e della formazione. Aiutarli, infine, ad aiutarsi, cioè a condividere i problemi con mamme e papà che vivono situazioni analoghe. Di questo si occupa il nuovo “sportello” aperto a Modena dal Ceis nella sede di via Toniolo 125 (nel parco XXII aprile), che dà una forma inedita e un coordinamento alla rete di servizi che da anni il Centro di solidarietà mette a disposizione di famiglie, minori e di coloro che abitualmente lavorano con i giovani, soprattutto insegnanti, educatori e animatori di gruppi. Si tratta, concretamente, di un call center telefonico – un filo diretto che risponde al numero 059/315331 (zonafranca@ceismo.org) – per una prima raccolta della richiesta d'aiuto, consulenza e informazione, di colloqui e consulenza a nuclei familiari, coppie o singoli e di incontri settimanali di gruppo. Il nuovo servizio, guidato da Alberto Battini, assistente sociale specializzato in terapia della famiglia, conti-



nua ad offrire – come già avveniva in passato in forme diverse - supporto ai genitori dei circa 250 ragazzi che stanno seguendo percorsi terapeutici nei servizi del Ceis che si trovano a Modena e Bologna. L'attività di accoglienza si è rivolta finora ad alcolisti (186 colloqui nel 2002), tossicodipendenti e cocainomani (1112 colloqui complessivi), ragazzi in situazioni di disagio (241

colloqui), familiari preoccupati per i comportamenti dei figli (48 colloqui). Le singole situazioni vengono approfondite in gruppi specifici, alcuni informativi (30 famiglie nel 2002), altri di auto aiuto (7 gruppi) altri dedicati all'alcolismo (6), altri serali. Ma - ed è questa la principale novità - lo sportello si rivolge anche a tutte le famiglie della città, agli insegnanti e agli educatori

che ritengono di aver bisogno di un parere, di uno scambio di idee o che semplicemente desiderano sciogliere qualche dubbio sugli aspetti che riguardano l'adolescenza, il disagio psichico o il tema dell'Aids. Lo sportello si avvale delle competenze di una decina di operatori, alcuni dei quali volontari, tra cui psicoterapeuti ed esperti di prevenzione e problematiche scolastiche, settori

nei quali il Centro di solidarietà è attivo da anni. Nel solo anno scolastico 2001-2002, gli interventi nelle scuole hanno permesso agli operatori di incontrare oltre mille genitori e solo nello scorso anno sono stati attivati 15 percorsi di approfondimento che hanno coinvolto 175 persone. Senza contare i circa duecento colloqui all'anno condotti direttamente dal presidente padre Giuliano Stenico e tutte le attività che fanno capo ai volontari del Ceis al Circolo Alchemia, al bar Arcobaleno (che organizza anche una sala prove musicale e domeniche animate da musica e attività ludiche per giovanissimi) e all'animazione del parco XXII aprile. “Il nuovo servizio – spiega il direttore generale del Ceis Mario Dondi – vuole integrarsi completando il mosaico di offerte che il territorio offre alle famiglie e agli educatori, anche attraverso corsi di formazione per adulti sul tema della relazione e della comunicazione e di percorsi di intervento con gruppi di giovani sui temi della crescita e del disagio. Il nostro desiderio è che la collaborazione, da tempo esistente nei fatti con il Centro famiglie del Comune, con il Consultorio familiare diocesano e con il Consultorio giovani dell'Azienda Usl, possa ulteriormente rafforzarsi e diventare sistematica e continuativa”.

Giorgio Valle

I giocatori della Primavera del Modena e i ragazzi della comunità terapeutica del Ceis "La Torre" disputeranno un torneo di calcio e discuteranno insieme sul tema "Vincenti ma non sempre vincitori".

L'iniziativa, organizzata dal settore giovanile del Modena Football club e dal Centro di solidarietà, si svolgerà in primavera nella sede della Comunità, in via Poli, dotata di un campo di calcio. Sei gli incontri previsti dal torneo, con tempi unici di 20 minuti e la partecipazione di quattro squadre composte ognuna di 10 elementi (si gioca in 9).

Al dibattito, condotto da padre Giuliano Stenico, parteciperanno i ragazzi del settore giovanile del Modena e giocatori della prima squadra, gli ospiti de "La Torre", giornalisti e responsabili della società sportiva e del Ceis.

La pratica dello sport Lesige una preparazione assidua e metodica che indubbiamente forma le persone. Richiede non solo una conoscenza delle proprie capacità fisiche, ma anche psicologiche.

Insegna ad assaporare le vittorie senza esaltarsi e a subire le sconfitte senza scoraggiarsi. Insomma ad avere delle reazioni proporzionate ed equilibrate agli eventi, pur vivendo emozioni forti. Incoraggia la sfida, la competizione, ma anche una valutazione realistica di sé. Spinge ad esprimere le proprie abilità, ma anche a coordinarsi con le capacità degli altri e del gruppo. Sono tutti elementi molto preziosi per affrontare la vita in modo positivo.

Certo è che gli allenatori dovrebbero prestare attenzione non solo alle prestazioni dei ragazzi, ma anche alla loro formazione complessiva, valorizzando tutte le loro caratteristiche personali non solo in funzione del gioco.

Nella vita, come nel gioco, anche nel gioco professionale, non sempre si può essere vincitori, si può però tentare di essere vincenti. Le sconfitte, le partite perse, fanno parte delle storie di ciascuno di noi. Può essere rischioso espellere dalla nostra crescita quei momenti e quel-

le esperienze che noi cataloghiamo come sconfitte o fallimenti. Potremo perdere qualcosa di molto significativo. Forse le vittorie più belle sono raggiunte grazie a quanto abbiamo appreso dalle sconfitte. Del resto non possiamo fotografare e arrestare il percorso della nostra esistenza fissandolo ai periodi in cui ci sentiamo più efficienti, più attivi, più brillanti. Possiamo tendere verso una felicità che escluda l'incontro con il nostro limite, con la difficoltà e con il dolore, ma i nostri sforzi si riveleranno inutili. Non possiamo programmare la vita.

C'è comunque un imprevedibile, anche positivo, che irrompe nella nostra esistenza quando meno ce l'aspettiamo.

È però in nostro potere sviluppare quelle attenzioni e quelle qualità che ci rendono preparati a vivere ogni esperienza come un momento di arricchimento interiore. Per definire il tempo i greci usavano un termine che significa opportunità.

E' davvero così: ogni momento può rivelarsi un'importante elemento della nostra maturazione.

In questo senso, se non sempre possiamo essere vincitori, possiamo però tentare di essere comunque vincenti: trarre cioè

Una partita da vincere

I giocatori della Primavera del Modena e i ragazzi della comunità terapeutica del Ceis "La Torre" disputano un torneo di calcio e discutono sul tema "Vincenti ma non sempre vincitori".

Per riflettere sul sapore delle vittorie e l'elaborazione delle sconfitte, sulla prestazione sportiva e lo sguardo alla formazione complessiva delle persone.

La Gran Bretagna, patria del calcio, ha curiosamente dedicato poca attenzione cinematografica al fenomeno del football e lo stesso vale per l'Italia, che - ad eccezione di farse come

Il presidente del Borgorosso football club (D'Amico, 1970), alcuni film con Alvaro Vitali e qualche pellicola dedicata alla tifoseria violenta (*Ultrà*, Ricky Tognazzi 1991) - raramente si è occupata di uno degli sport più popolari.

Un'eccezione è stata lo sceneggiato televisivo sulla Nazionale di Pozzo, che vinse i mondiali nel 1934 e nel 1938, ma si potrebbero ricordare anche *Appuntamento a Liverpool* (Marco Tullio Giordana, 1988) e *Italia Germania 4 a 3* (Andrea Barzini, 1990), che prendevano spunto da eventi calcistici per descrivere rispettivamente un viaggio di formazione e i sogni (e le delusioni) di una generazione. Due titoli che in Gran Bretagna hanno riscosso un notevole successo di pubblico e di critica sono *My name is Joe* (Ken Loach, 1998) e il recente *Sognando Beckham* di Gurinder Chadha. In entrambi il calcio viene rappresentato come mezzo di integrazione, di recupero sociale, di aggregazione, qualità che dovrebbero essere proprie di ogni attività sportiva, ma che sono state progressivamente soffocate dall'invasione del

Calci del grande

Da "Italia Germania 4 a 3" al recente "So il cinema racconta il football per anali





schermo

gnando Beckham”
izzare la società

mercato e da un professionismo esasperato. Joe e Jess, i protagonisti dei due film, sono invece dei dilettanti che giocano per il piacere di giocare, di stare in gruppo e per raggiungere obiettivi importanti: l'affrancamento dalle soffocanti tradizioni familiari (Jess), la sconfitta delle condizioni di degrado e devianza di un gruppo di amici (Joe). Non si tratta quindi di film sul fenomeno del calcio – come avveniva del resto anche nell'arguto *Due sulla strada-The Van* (Stephen Frears, 1996), che raccontava le peripezie tragicomiche di una coppia di disoccupati irlandesi quarantenni che approfittano dei mondiali di calcio del 1990 per vendere hamburger –, ma di analisi sulla società inglese e sul suo stato di salute. Una società che vede nel suo idolo più coccolato, David Beckham, un'icona di bellezza e di ricchezza. Con la sua comicità esplosiva, *Sognando Beckham* certifica che il mondo del calcio, grazie alle attenzioni mediatiche di cui è circondato, è il veicolo privilegiato del successo, della ricchezza, della piena cittadinanza. Non a caso è il mito di una ragazza di origini indiane che vuole giocare allo “sport dei maschi” ed essere accettata nel mondo dei bianchi.

Luciano Grandi

ammaestramento da ogni nostra vicenda. In questo senso lo slogan che accompagna l'incontro tra la Primavera del Modena calcio e gli ospiti della Comunità terapeutica del Ceis “La Torre” – Vincenti, ma non sempre vincitori – vuole indicare qualcosa che accomuna chi ha alle spalle un'esperienza di tossicodipendenza e chi, ancora molto giovane, sta investendo i propri sforzi per un grande sogno: entrare da protagonisti nel grande gioco.

I primi hanno alle spalle una storia spesso lunga di sofferenze, difficoltà, umiliazioni, fallimenti.

I secondi sconfitte forse solo sul campo da gioco. Ma gli uni e gli altri si propongono obiettivi molto impegnativi e coinvolgenti che riguardano lo svolgimento della loro vita. A tutti loro viene chiesto un impegno metodico per ottenere dei risultati. Per raggiungere i propri obiettivi devono aver fiducia in se stessi, stringere i denti quando è ora, ascoltare i consigli che ricevono, fidarsi dei compagni, vedere l'altro non solo come un competitore, ma anche come un collaboratore per il raggiungimento di un obiettivo comune. Devono utilizzare le emozioni come una grande energia a disposizione, ma devono anche essere capaci di gestirle e controllarle in modo adeguato. Sia i ragazzi della Primavera del Modena che gli ospiti della comunità “La Torre” stanno vivendo un'esperienza molto intensa e particolare che resterà nella loro memoria. Per gli uni sarà importante aver raggiunto un proprio equilibrio come persone, essersi realizzati come uomini anche se non raggiungeranno il successo a cui tendono, per gli altri aver riscoperto la propria dignità e la

propria ricchezza interiore, anche rileggendo in modo diverso il proprio passato negativo.

Questo è possibile solo se smettiamo di misurarci esclusivamente a partire dai risultati e dai traguardi sociali raggiunti e ci incontriamo con più onestà, semplicemente come uomini. La tensione verso un obiettivo da raggiungere è un propulsore indispensabile sia per migliorare se stessi che per ottenere i risultati desiderati. La competizione e il confronto con l'altro sono elementi inevitabili e in sé positivi della vita.

Purché non si penalizzino le persone sopravvalutando una dimensione della loro individualità e sottacendone altre, magari più importanti per l'equilibrio personale.

Nessuno può essere ridotto alla propria bellezza o alla propria bravura. Una valorizzazione armonica di tutta la persona, anche quando eccelle in un campo, è una buona garanzia per la conquista di una serena e completa maturità. In questa prospettiva tutti abbiamo qualcosa di grande da dare, tutti siamo importanti.

Se la competizione è esasperata, soprattutto quando la personalità si sta formando, si rischia di creare disequilibri e inutili sofferenze.

Il doping è un eloquente sintomo di questa realtà. Lo sport può diventare una occasione di sfida, ma anche di collaborazione, un'esperienza per mettersi alla prova, lottare e rischiare, ma anche un modo per affinare le proprie relazioni.

Insomma, un luogo di incontro autentico tra persone che si considerano e si trattano innanzitutto come tali.

Giuliano Stenico

Sempre aperte le iscrizioni alla squadra dei volontari del Ceis

Sono sempre aperte le iscrizioni alla squadra di calcio “Alchemia-Bar Arcobaleno”, promossa dai volontari del Ceis, che per il sesto anno consecutivo partecipa al campionato dilettanti di seconda divisione (girone A). Il team allenato da Alessandro Gnudi, gioca il sabato (le partite casalinghe si svolgono nel campo parrocchiale di Cittanova) e si allena in via Ragazzi del '99. Per iscriversi (bisogna aver compiuto diciotto anni) si può telefonare a Gianna Code-luppi, tel. 059 311671.

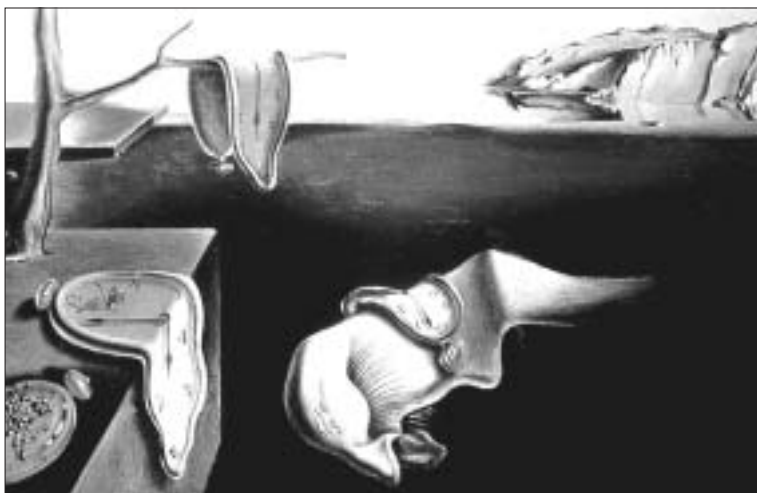
Nata nel 1997, la squadra ha vinto nel 2000 il campionato dilettanti e ha giocato per un anno in Eccellenza. Nel 2002 ha vinto la Coppa disciplina open di seconda divisione calcio. Fanno parte dell' “Alchemia-Bar Arcobaleno”:
Fabio Anceschi,
Karin Azzouz,
Alessandro Barbati,
Alessandro Bettini,
Federico Bettini,
Nicola Bettini,
Massimiliano Bartolotti,
Carmelo Ditta,
Raffaele Di Tella,
Jarno Del Vecchio,
Guerrino Diana,
Massimo Manna,
Claudio Maiorano,
Attilio Negrisolò,
Massimo Pedrazzi,
Luigi Pirro,
Antonio Ponticelli,
Filiberto Scocciarro,
Pietro Meloni,
Pasquale Marotta,
Vincenzo D'Errico,
Maurizio Fabbri,
Gaetano Caravella.

Nuove strade contro le droghe

Il Ceis di Modena è tra i firmatari dell'accordo tra Regione Emilia-Romagna e comunità terapeutiche. Percorsi flessibili e differenziati e finanziamenti certi all'interno del fondo sanitario. Obiettivi fino al 2005

Il Centro di solidarietà di Modena è tra i 29 firmatari dell'accordo tra Regione e comunità terapeutiche dell'Emilia-Romagna sulle "prestazioni erogate a favore delle persone dipendenti da sostanze da abuso".

La collaborazione precisa impegni e obiettivi fino al 2005, in attesa che si definiscano i requisiti per l'accreditamento delle strutture al pari di quanto già avviene per le case di cure private, e assicura alle comunità un budget certo all'interno del fondo sanitario regionale, che sarà incrementato ogni anno dell'1,4 per cento (la spesa sostenuta dalla Regione nel 2001 per le strutture aderenti all'accordo è stata di oltre 7 milioni 413 mila euro). L'accordo impegna le comunità a riconvertire in tutto o in parte le strutture per fare fronte a particolari esigenze del territorio attraverso percorsi flessibili e differenziati e prefigura



Nel corso del 2001 le persone che si sono rivolte ai servizi delle Aziende Usl per problemi legati alla dipendenza da sostanze illegali sono state oltre 10 mila - 8235 maschi e 1775 femmine - di cui 2033 nuovi utenti con un'età media tra i 25 e i 29 anni. I principali trattamenti terapeutici effettuati dai Sert sono di tipo psicosociale ambulatoriale, metadonico integrato a lungo termine e inserimenti comunitari. I trattamenti in carcere sono stati 1110. Gli inserimenti in comunità terapeutiche sono stati

In 10mila bussano ai servizi

1778, di cui 1614 in strutture della regione e 164 in strutture fuori regione, per un totale di 327 mila 600 giornate. Le persone che hanno usufruito di un programma specialistico (intervento per tossicodipendenti con patologie psichiatriche, per madre con figlio minore, per persone che necessitano di una fase di osservazione e diagnosi) sono state 187. Negli ultimi anni si è inoltre registrato un costante calo nella mortalità per overdose (dai 130 del 1993, ai 67 del 1999, ai 32 del 2001).

l'accesso diretto alle comunità da parte dei singoli utenti.

"L'accordo ha un rilievo non solo amministrativo ed economico, ma anche politico", commenta l'assessore regionale alle Politiche sociali Gianluca Borghi. "È il primo di questo genere firmato da una Regione italiana ed è un segno forte della maturità che il sistema emiliano-romagnolo dei servizi per le tossicodipendenze ha raggiunto e della capacità ormai strutturale di collaborare e di lavorare insieme, mettendo al centro i bisogni sempre nuovi delle persone". "Gli enti ausiliari - aggiunge don Battista Munari, presidente del Coordinamento regionale della comunità terapeutiche - hanno alle spalle una stretta collaborazione con il pubblico e questo accordo ci permette di rafforzare tale rapporto".

C. S.



L' ARCOBALENO

Bar analcolico ● Postazione internet
Giochi di società ● Sala prove musicali

Aperto tutti i giorni
 escluso il martedì
 dalle 8 alle 13 e dalle 15 alle 24

Modena
via Toniolo 124
(Parco XXII aprile)
CesaV - Alchemia

Un servizio molto civile

Gruppi di auto aiuto, attività al circolo Alchemia, turni come barista all'Arcobaleno, incontri formativi, domeniche musicali. Una giovane volontaria racconta la sua settimana di "ordinaria solidarietà" al Ceis

Ebbene sì, lo ammetto, sono una "essecivueffe", che in modo meno inquietante, ma molto più prolisso significa ragazza in Servizio civile femminile volontario, una ragazza che ha scelto di dedicare un anno del proprio impegno in un progetto di 30 ore settimanali presso un ente di volontariato in cambio di 350 euro netti mensili dall'Ufficio nazionale: formazione, divertimento, crediti universitari e gratificazioni sul campo.

Quando qualche mese fa ho sentito parlare del Servizio civile femminile, l'ho trovato irresistibile come un barattolo di Nutella aperto sotto il mio naso, e da allora nessuno è riuscito a dissuermi dall'affondare il cucchiaino. È stato così che, mossa da forze a me superiori, mi sono recata alla Caritas Diocesana che, attraverso il mio progetto di servizio, mi ha aperto le porte del mondo del Ceis, dove un coraggioso manipolo di eroi combatte ogni giorno le multiformi espressioni del disagio giovanile. Ogni ragazza in Servizio civile ha un progetto diverso dall'altra, perché ogni progetto è studiato affinché sia il più possibile aderente alla persona che lo svolge, ma lo spirito di una "essecivueffe", lo spirito del servizio, quello è unico e inimitabile, e spero che possa esser colto al di là della singolarità della mia esperienza settimanale. Il mio lunedì di servizio parte arrancando per le viuzze del centro storico fino all'approdo alla sudata meta: via degli Adelardi 4, il "covo" della Consulta per le politiche giovanili di Modena dove la "essecivueffe" ha l'onore di rap-



Antonella Andreoli (a sinistra) durante una attività di gruppo

presentare Alchemia, il circolo culturale-ricreativo del Bar Arcobaleno. La Consulta, che riunisce le migliori associazioni giovanili della città, formula pareri e proposte sul bilancio comunale del settore ed è un'ottima palestra nella quale osservare dal vivo funzioni, disfunzioni, paiettes ed ematomi di una amministrazione comunale. Martedì dopo cena e con la bocca ancora sporca di

briciole vengo accolta dai ragazzi del Delta, il gruppo dei giovani poliassuntori, e avvolta nelle dinamiche della relazione di auto-aiuto. La prima volta mi sentivo come se mi stessi per gettare nella vasca dei piranha, ma una "essecivueffe" non si arrende di fronte a nulla e grazie all'aiuto dell'operatore Alessio e alla disponibilità e alla simpatia dei ragazzi, l'esperienza si è rivelata sem-

plice e interessante. Il mercoledì e il giovedì mi affido *perinde ac cadaver* a Gianna Codeluppi. È lei che mi guida settimana per settimana in compiti che vanno dall'affiancamento nella progettazione delle iniziative che ruotano attorno al bar Arcobaleno e al Comitato Vivi il Parco XXII Aprile, fino alla loro messa in opera, lasciando anche spazio alle mie proposte. Nel tardo pomerig-

gio di questi due giorni mi cimento nei panni di barista affiancando gli altri volontari dietro il bancone del Bar Arcobaleno e costruendo rapporti di fiducia coi ragazzi delle compagnie informali che vi si ritrovano. Un giovedì mattina sì ed uno no, è dedicata agli incontri di formazione della Caritas in cui, assieme agli obiettori di coscienza della provincia, apprendo i trucchi del mestiere, i segreti della relazione d'aiuto e della risoluzione pacifica dei conflitti. Infine, Domenica.

Essendosi riposata nei giorni immediatamente precedenti, nel giorno di riposo di Dio la "essecivueffe" è ben desta e non potrebbe essere altrimenti. Immaginate: musica alta, decine e decine di adolescenti multietnici policromatici e polifonici schiamazzanti nella sala del Bar sotto una calotta di fumo da far invidia al girone dell'inferno dantesco. La domenica è il giorno più "caldo" del Bar Arcobaleno. È il giorno del caos, il giorno dell'amicizia, della festa, delle risate, del movimento sfrenato a suon di musica, il giorno delle "cotte" e delle prime gelosie, il giorno della sfida, della rabbia, il giorno dei litigi, il giorno del gioco e della gara, il giorno del volerci essere, agli occhi degli altri e dei propri compagni, un giorno da cui non essere esclusi, un giorno da vivere da protagonista, o come minimo da "miglior attore non protagonista". Fare animazione la domenica pomeriggio significa tuffarsi in questo marmasma, partecipare e stimolare positivamente i ragazzi.

Antonella Andreoli

**Condividere
un problema
è il modo migliore
per risolverlo**

Tutti i lunedì (non festivi) dalle 18 alle 20
nella sede del Ceis di Modena, in via Toniolo 125

informazioni al numero 059 315331

Il Ceis ha dato vita a un gruppo che offre informazioni e sostegno a parenti e amici di persone che usano droghe, psicofarmaci e alcool. Un luogo per vincere il disagio nel rispetto della riservatezza.

Etica del prendersi cura

La sfida educativa
tra normalità e disagio



I valori non si proclamano e non si contemplano perché vivono solo quando si rendono concreti, afferma padre Stenico in queste brevi riflessioni rivolte soprattutto a genitori, insegnanti ed educatori. L'etica, infatti, non è la semplice enunciazione dei principi, ma l'impegno quotidiano che cerca di migliorare la vita di tutti. Contrastare le dipendenze e considerare ogni persona recuperabile assume così un valore più alto e più generale: cercare le strade per liberare il futuro dalla paura e dall'insicurezza e scoprire il senso di una cittadinanza dove ognuno possa trovare il proprio posto senza rinunciare ad essere se stesso.

**Informazioni
al numero 059 453111**